R. Behrens, *Die Oper im Roman. Wunsch(t)räume des nicht-agonalen Lebens in Zolas "La Faute de l'Abbé Mouret"*

Maria Emanuela Raffi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/10027>

DOI: 10.4000/studifrancesi.10027

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2017

Paginazione: 389

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, «R. Behrens, *Die Oper im Roman. Wunsch(t)räume des nicht-agonalen Lebens in Zolas "La Faute de l'Abbé Mouret"*», *Studi Francesi* [Online], 182 (LXI | II) | 2017, online dal 01 août 2017, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/10027> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.10027>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

R. Behrens, *Die Oper im Roman. Wunsch(t)räume des nicht-agonalen Lebens in Zolas “La Faute de l’Abbé Mouret”*

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

RUDOLF BEHRENS, *Die Oper im Roman. Wunsch(t)räume des nicht-agonalen Lebens in Zolas “La Faute de l’Abbé Mouret”*, «Romanistische Zeitschrift für Literaturgeschichte/Cahiers d’Histoire des Littératures Romanes», Winter 2016, pp. 149-175.

- 1 «Zweifellos basiert die Logik der *Rougon-Macquart*-Romane ja auf einem Kurzschluss». Un “corto circuito” fra analisi scientifica e racconti di vita presentati sullo sfondo della storia e della decadenza sociale del Secondo Impero, su questo si fonda per BEHRENS l’*inventio* narrativa di Zola, spesso incoerente nel rapporto fra «“scientia” und “poiesis”». Le vistose contraddizioni dei romanzi zoliani hanno avuto una serie di interpretazioni critiche, fra cui quella di Foucault, cui l’A. aderisce, secondo la quale Zola “correggerebbe” nei *Rougon-Macquart* l’ottimistica esaltazione per la vita derivata dalla nuova biologia di Lamarck e Cuvier con una teleologia della storia fondata sulla degenerazione sociale. La temporalità della vita e le sue eventuali trasformazioni rigenerative/degenerative vengono esaminate in particolare nel romanzo *La Faute de l’abbé Mouret*, in cui l’A. approfondisce i rapporti fra vitalità, sessualità e temporalità. La semplicità della storia narrata corrisponde infatti a una struttura cronotopica complessa, analizzata qui attentamente, che prevede cinque *milieux*, ciascuno dei quali costituisce una sorta di *Analogon* mitico, in cui i protagonisti si ridefiniscono di volta in volta, e che al tempo stesso è evidentemente il frutto di una visione narrativa positivistico-empirica, che tende a far scomparire l’autore. L’incidenza del luogo è

particolarmente evidente nel *Paradou*, versione fiabesca del Paradiso Terrestre, in cui tutti gli elementi naturali determinano, alla lettera, il rapporto fisico fra i due protagonisti e in cui riappare l'ambigua e pericolosa sessualità vegetale («tödlich giftige Blumen») già attiva in *La Curée*. Serge Mouret compie tuttavia questo itinerario nella vitalità e nella sessualità senza modificare la sua natura di «tronc séché sans branches et sans feuilles», come immobile appare la situazione del romanzo; la *faute* di Mouret e del romanzo sembra infatti consistere nell'atemporalità come risultato del conflitto dei diversi luoghi che lo compongono, luoghi che, rimossi dall'universo reale e positivistico, assumono un'esistenza fantasmatica, diventano espressione di una "vita mancata". Nell'ultima parte dell'articolo, Berhens mette in relazione l'aspetto utopistico e irrealistico presente nella *Faute* con l'ultima produzione di Zola, segnata dalla presenza di sogni, visioni, desideri (*Le Rêve*, 1888, *Fécondité*, 1899) e dalla sua passione per l'Opera lirica, *milieu* artificiosamente concentrato e intenso.